

terraferma menatevi, per tema di Grimoaldo duca del Friuli; e crebbe a grande città di quarantadue chiese, menzionate nel secolo decimoquinto dal cronista Marco Cornaro, siccome per la maggior parte lastricate a mosaico, come la chiesa di s. Marco.

Torcello che sebbene non torreggiasse di mura stava munita da molte isolette, che le facevan cerchio e corteggio, vantaggiate dal suo abbondante commercio, onde l'imperatore Costantino Porfirogenito dicevala nell'ottavo secolo, *magnum emporium Torcellanorum*.

Amoriano, pur essa godente di traffico, di molte industrie e di popolo.

Matemaucò, cinta da bello e fruttifero lido, e lungi da pericolo di barbari, nè per tanto bisognosa, come Grado ed Eraclea, d'essere da mura difesa, era qualche miglio lontana dall'odierno Malamocco, verso Cluggia, con porto vicino alle foci dell'Adige e del Po; vantaggiata d'assai barche fluviali, e di navi per lo mare, trafficava con Ravenna, colle coste d'Italia e dell'Illirico e con Costantinopoli.

Rivoalto, primamente da meno della più parte delle isole, poi unita ad Olivolo, alle quali, cresciute da sopravvenuti di terraferma, s'aggiunse Luprio, contigua assodata palude, e poi le isole Gemine e Dorso-duro, vide meritamente anteporsi Eraclea e Malamocco, successive metropoli delle isole, e soltanto riuscita ad essere tale per sede dell'assemblea, dei magistrati e del doge nel nono secolo, andò poi di più in più salendo a grandezza.

Poco lungi vedevasi Popilia, oggidì Poveglia, da vicendevoli casi di politica, o di furioso mare, cresciuta, o diminuita.